

Primo Piano

IL PROGETTO PROMOSSO DA UN GRUPPO DI AGENTI DI POLIZIA LOCALE INVESTIRÀ I GIOVANISSIMI ALLIEVI DELLA "SCUOLA CALCIO" ROSSONERA

“Instradando” gioca insieme al Milan

Sport ed educazione civica nei due camp di Lodi e San Donato

La Squadra di Calcio Campione d'Italia 2011, il Milan, ha scelto di utilizzare nei suoi Milan Junior Camp un progetto educativo ideato da un agente della polizia locale sangiulianese residente a Salerano sul Lambro. Si tratta di Pasquale Pacetta che a chi gli chiede come abbia pensato di realizzare l'iniziativa "Instradando In Campo", risponde: «L'esperienza accumulata quotidianamente nella mia professione mi ha portato a ritenere socialmente utile creare un progetto educativo che coinvolgesse i ragazzi delle scuole elementari e medie nell'apprendimento, attraverso il gioco, di importanti argomenti quali l'educazione stradale, l'uso consapevole di internet e dei social network nonché i principi della legalità più in generale. Spero così - continua Pacetta - di aumentare il senso civico dei cittadini di domani costruendo una società migliore di quella in cui viviamo oggi». Certo si tratta di un progetto ambizioso ma la sfida è piaciuta ed è stata subito raccolta dapprima da alcune direzioni scolastiche sangiulianesi, che nel solo 2010 hanno coinvolto circa 5mila studenti, e dopo addirittura dalla blasonata società A.C. Milan. La Divisione Manager Progetto Giovani del club campione d'Italia 2011 ha, infatti, creduto molto nell'idea tanto da decidere di inse-

rire "Instradando In Campo" nei suoi Milan Junior Camp. Il primo test è stato fatto l'anno scorso nel camp di Lodi dove è stato registrato il più alto numero di iscritti, fra le sedi italiane, con 410 bambini. Il buon risultato di Lodi 2010 ha portato la società rossonera a coinvolgere per quest'anno, oltre a quello di Lodi, anche i Milan Junior Camp di San Donato Milanese e Vallecarnonica. L'entusiasmo di Pasquale Pacetta ha trascinato anche molti suoi colleghi, di cui alcuni con partico-

lari e certificate competenze nei settori oggetto del progetto, in forza presso i comandi di polizia locale dei comuni di Milano, Lodi, Caselle Lurani, Mediglia, Salerano sul Lambro, San Donato Milanese e San Giuliano Milanese. Tutte le citate amministrazioni comunali hanno anche concesso il loro patrocinio alla manifestazione della quale "il Cittadino" è media partner. Anche parecchie aziende hanno inteso contribuire allo sforzo economico necessario al-



In alto e a destra due momenti dell'anteprima allo stadio "Meazza"; qui sopra il promotore Pasquale Pacetta, a sinistra il camp di Lodi



LE DATE

Appuntamento dal 13 giugno all'8 luglio 2011

■ Quattro settimane ad imparare calcio e le regole del vivere civile. I Milan Junior Camp di Lodi e San Donato prenderanno il via lunedì 13 giugno, rispettivamente presso lo stadio comunale della "Dossena" e il Centro Sportivo Snam. Nell'ambito dell'iniziativa il team di "formatori" di "Instradando In Campo" saranno presenti accanto ai giovanissimi allievi in alcuni giorni della settimana: il martedì e il venerdì, a Lodi, dalle ore 14 alle 16; il mercoledì a San Donato dalle 14 alle 15.30. L'iniziativa è già stata testata con successo lo scorso anno proprio a Lodi, dove si è toccato un autentico record di iscrizioni. Il successo registrato ha indotto gli organizzatori ad ampliare l'offerta anche a San Donato

Codice della strada, uso di Internet e principi della legalità le materie alla base delle lezioni

allestimento di un tale evento rendendone possibile la realizzazione. Si tratta della Elmec di Sant'Angelo Lodigiano, la IR - Ristrutturazioni d'Interni di Muggio, il Centro Fisioterapico Delta di Casalmaiocco, il Mc Donald's di Pieve Fissiraga, la Brakko di Pantigliate ed ancora la Sitem, la Vivai Pistoiesi, la Detective City, la Grafiche Pirovano, la Vernia, la Pizzeria Senso Unico, l'Optica New Vision, la Elvezia Onoranze Funebri, la Farmacia Borgolombardo e le

Delizie della Sicilia di San Giuliano Milanese. La presentazione ufficiale di Instradando In Campo 2011 è avvenuta il 24 maggio scorso in un palcoscenico d'eccezione: lo stadio Meazza San Siro. In quel prestigioso teatro calcistico il progetto educativo di Pasquale Pacetta è stato unito alla Milan School Cup e all'Adidas Cup nell'ambito del prestigioso "Trofeo San Siro 2000 Memorial Lino Burgaretta". La partenza è prevista per lunedì 13 giugno presso lo stadio della

"Dossena" di Lodi per poi andare avanti fino all'8 luglio 2011 oltre che con il Milan Junior Camp di Lodi, anche con quelli di San Donato Milanese e Valle Camonica con un ulteriore passaggio di presentazione previsto per il 19 giugno presso il Centro Sportivo Vismara di Milano in occasione della Milan Friendship Cup. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web www.instradandoincampo.eu.

Aldo Caruso

DALLA PRIMA PAGINA

La storia di un declino annunciato

meritevoli impegni. In realtà mai come quest'anno il rito del G8 è apparso faticoso. Ne sono immagine evidente le conferenze stampa finali. Rapida la Merkel, quasi avesse fretta di tornare a casa ad evitare altre critiche sul ruolo internazionale che intende dare alla Germania, sempre più forte economicamente grazie alle esportazioni verso i Paesi emergenti e sempre meno solidale nei rapporti internazionali, quasi che da questi si debba solo prendere e mai dare. Equilibrato e piuttosto freddo Obama, reduce dal successo delle visite a Dublino e Londra e già pronto all'incontro con i Paesi dell'Europa dell'Est particolarmente atteso a Praga. Irrituale Berlusconi, come a disagio e con la mente ad altro. Davanti ad una platea quasi esclusivamente italiana si è espresso lentamente, in difficoltà a trovare le parole sino a chiamare i libici "i libanesi", suscitando commenti taglienti tra chi era abituato alla sua vivacità con i giornalisti. Poco più sorridente Sarkozy, che ha illustrato il vertice senza entusiasmo e rispondendo spesso in modo incoerente alle domande: Gheddafi deve lasciare

la Libia, Gheddafi deve solo fare un passo indietro; la Russia non rappresenta una minaccia per i vicini, i carri armati russi sono stati fermati in Georgia solo grazie alla Francia. C'è un elemento comune che giustifica questo tono minore? Sì, la formula stessa del G8. Se in passato si criticava la legittimità e rappresentatività del vertice, una élite autonominata che talvolta invita a cenare al proprio tavolo esclusivo, oggi le perplessità si allargano alla sua efficacia. Che cosa si può realmente decidere senza giganti come la Cina? In passato il G8 era effettivamente diventato il luogo di formazione delle decisioni da assumere nei tavoli multilaterali più importanti: Nazioni Unite, Banca mondiale, Fmi. Questa efficacia aveva portato gli otto a occuparsi di tutto e a giocare un ruolo importante anche nella cosiddetta "agenda dello sviluppo", da proporre alla comunità internazionale e al Sud del mondo per favorire il miglioramento delle loro condizioni. Oggi, dopo la crisi del 2008, è del tutto chiaro che il G8 non basta più. Paesi come Cina, Brasile, India e Sud Africa e Messico non accettano più di sedere ad un tavolo solo da "invitati". La percezione del declino del G8 è diffusa: durante il vertice il quotidiano francese "Le Figaro" apriva su Dominique Strauss Kahn anziché su Deauville e molti quotidiani internazionali pubblicavano in prima pagina la foto degli otto pupazzi di Oxfam travestiti da

leader anziché la rituale foto ricordo dei leader veri, a rendere icasticamente quanto fuori misura queste occasioni possano apparire. Ma se archiviamo il G8 dove possiamo occuparci di questioni globali? Dal 2008 il ruolo di summit mondiale è stato assunto dal G20, che comprende anche i cosiddetti Paesi emergenti. Ma la sua attenzione si è rivolta quasi esclusivamente alla crisi finanziaria, senza riuscire peraltro a trovare soluzioni condivise per prevenire nuove situazioni di instabilità. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è l'unica sede legittimata giuridicamente ad agire come "governo del mondo", ma ha una competenza esclusivamente dedicata ai temi della sicurezza internazionale. Manca una sede partecipativa - e dunque autenticamente democratica - per discutere dell'agenda globale. Forse è bene avere una pluralità di tavoli per evitare che una sede unica produca dinamiche che permanentemente escludano qualcuno. Ma occorre una capacità di sintesi che oggi manca. Il dialogo tra istituzioni regionali che si stanno rafforzando, come Unione Africana o Unione delle Nazioni Sudafricane, potrebbe domani essere la dimensione in cui costruire equilibri globali. Rimane il disagio nel constatare che in questa rarefazione l'agenda per lo sviluppo non riceve attenzioni. La stampa ha raccontato dei 40 miliardi per la primavera araba, ma non ha fatto quasi parola degli Obiettivi di Sviluppo del

Millennio che rimangono sempre più lontani dalla meta del 2015. La Geap, la Global call against poverty, la grande rete della società civile che unisce soggetti numerosi e diversi, dall'associazionismo, alle Ong e ai sindacati, prima del vertice ha consegnato al governo un documento che fa il punto della situazione e chiede nuova iniziativa, anche e non solo, in tema di finanziamenti (l'Italia è scesa allo 0,15% del Pil, il dato più basso fra i Paesi ricchi). Lo ha fatto trovando posizioni comuni, pur nelle tante specificità, con una capacità di dialogo che pare del tutto sconosciuta nel dibattito politico. È un appello che rimane inascoltato. Eppure è solo nella corresponsabilità che si può incidere davvero sui temi globali. Se lo ricordi chi vuole essere credibile e creduto.

Riccardo Moro

DALLA PRIMA PAGINA

Quel lì l'è un lavativ cun la pidria...

Fratello gemello di pedriòl è pidria, termine usato però soltanto in senso figurato in espressioni quali "invers 'me una pidria" (lett. 'rovesciato come un imbuto') per indicare una persona di pessimo umore, e "lavativ cun la pidria".

Lavativo, che in senso figurato sta per 'individuo fastidioso', o anche 'scansafatiche', è voce popolare per 'clistere': con l'imbuto, l'operazione già di per sé poco gradevole diventa insopportabile, come è appunto l'individuo definito con questa espressione. Se per riempire una bottiglia serve il pedriòl, per svuotarla bisogna prima stapparla. L'operazione non presenta difficoltà se si dispone del tirabusciò, dove il büson (dal francese bouchon) è il tappo, o turacciolo, una volta rigorosamente di sughero. Non sappiamo se è per l'influenza culturale e politica della vicina Francia (ricordiamo, nel 150° dell'unità d'Italia, che Cavour parlava benissimo il francese, che era anche lingua di corte dei Savoia insieme all'italiano), o semplicemente per la fama dei vini d'Olttralpe, che il tirebouchon si infila nel nostro lessico. E non soltanto nel nord lombardo-piemontese, ma giù giù fino a Napoli e oltre (tirabusciò), tanto da essere riportato anche dal moderno dizionario Devoto-Oli, nella forma tirabusciò o tirabusciòne. Un altro attrezzo di sapore antico è la gratiròla, la grattugia: di varie forme e dimensioni, dalla scatola in legno con rullo chiodato azionata da una manovella, ad una semplice lamina con fori dai bordi in rilievo, non mancava mai nelle nostre case. Oggi il formaggio e il pane grattugiati, in busta di plastica e pronti all'uso, le fanno una spietata (e

sleale) concorrenza, approfittando del punto debole delle mamme e mogli moderne: il tempo da dedicare alla cucina. Stessa sorte tocca al vecchio masnìn, il macinacaffè; caffè che si fa prima se anziché in chicchi è già in polvere, o addirittura in cialde preconfezionate da infilare di corsa nella macchinetta per un espresso che più rapido non si può, come ci insegna quotidianamente mamma TV. L'esperienza, con l'autorevole conferma della scienza, ci insegna invece che sapori ed aromi si conservano nella loro pienezza se il prodotto è grattugiato o macinato al momento del consumo. C'è però qualcosa che, dopo decenni di oblio, ricompare prepotentemente sulla scena. Acquisita la consapevolezza che le materie prime, ad esempio il petrolio, hanno disponibilità limitata, e che non è simpatico lasciare in eredità ai nostri nipoti montagne di rifiuti per i millenni a venire, stiamo finalmente rinunciando alle borse per la spesa in plastica (per gli esterofili: shoppers). Scartando, per un uso continuativo, la più fragile bioplastica, non rimane che tornare alla borsa di tela dei nostri nonni (per i lodigiani: sachela). Nelle sachele si metteva di tutto, anche i prodotti alimentari sfusi, come pasta, riso ecc.; e ovviamente il pane, quello appena sfornato dal prestinè, perché il prodotto da supermercato in confezione cellofanata si trovava soltanto nei racconti di fantascienza.

Aldo Retus